

Commento di Folco Portinari al testo
“Mangiare il mondo” di Maria Rosa Menzio

Sibilla è anoressica. L'anoressia come rifiuto di un degrado sofferto: “Non mangiare più nulla di questo antico mondo in putrefazione [...] smettere di mangiare, smettere di parlare, leggere, dormire”.

Perché è un cibo che non nutre più.

In questa operazione la Menzio non batte vie facili sia dal punto di vista drammaturgico che scenografico, di allestimento possibile.

Beckett? Io direi Bunuel.

Sì, c'è il cinema, quella tecnica di montaggio, a scompaginare il normale progress crono-logico dell'azione, conferendo un andamento sincopato al dramma, che non siamo abituati a vedere sui palcoscenici. E c'è il lavoro “teatrale” della Menzio, l'attenzione sperimentale, la non casuale ricerca di un suo linguaggio, che sia pure nuovo. Scusatemi se è poco.

FOLCO PORTINARI